

Girolamo Mocetto

Cod. It. IV 2024 (=12265), fasc. VII

/da 289 to 318 [1r] E

Girolamo Mocetto n. 1453 1455? 1514 viveva

Michele da Verona n. 1480? 1523 operava

Filippo Veronese n.

[2r] E

Girolamo Mocetto

Michele n. + 1525 e Filippo Veronese

/288 [3r]

S. Giovanni e Paolo. Mocetto.

Vedete quanto si disse nella vita di Bartolomeo Vivarini ms. 82. Murray dà la data del 1473 – ma questa non trovasi sul vetrone.

Noi abbiamo parlato nella vita di Bartolomeo senza che qui si ritorni sopra a questo proposito. Caratteri delle figure antiche alla Bartolommeo Vivarini nella parte più vecchia del finestrone, anzi le figure hanno caratteri tozzi, da scambiarsi con quelli di Andrea da Murano.

Sotto le figure (sono rifatte) Bernasconi ne parla a pag. 266-267, cita Lazari etc. Noi vediamo<sup>1</sup> l'arte essere quella dei Vivarini (ed a voi domando cosa è quel “sublime opus vivari”?).<sup>2</sup>

Dato si potesse provare che non solamente l'esecuzione ed i cartoni fossero presi da disegni di Bartolommeo, ma anche i disegni stessi ed i schizzi fossero del Mocetto, in tal caso il Mocetto si mostrerebbe della scuola di Bartolommeo, stando ai caratteri del lavoro.

/289 [3v]

Mocetto a S. Nazaro e Celso Cappella S. Biaggio. Il quadro appeso sopra la porta che mette alla Cappella ove dipinse il Cavazzola, il Battesimo. Notazioni. Caratteri di figure tozze, larghe e difettose di rilievo, con forme squadrate, figure che terminano in largo ed a linee rette. Le pieghe pure sono, a larghi piani e schiacciate, divise da linee rette, le quali rendono<sup>3</sup> la piega sottile e fine, e finiscono in un angolo acuto e stretto – oppure sono angolari. La Mad(onna) tiene il putto ritto; il quale è<sup>4</sup> piuttosto grassetto e piacevole e con un movimento che ci ricorda i putti di G(iovanni) Bellini, cioè quei tipi e caratteri di Bellini dal 1507 al 1510 circa, sempre però tradotto al modo qui

---

<sup>1</sup> |Noi vediamol sopra <a noi in questo divenne>

<sup>2</sup> <E se fosse anche la parte [una riga ill.]>

<sup>3</sup> <lunga>

<sup>4</sup> |il quale èl sopra una parola ill.

definito del Mocetto. La testa del Cristo sopra, è un tipo Bellinesco anche quello, e<sup>5</sup> questo pittore qui mostra d'aver osservato le opere<sup>6</sup> dei Bellini, e della sua scuola<sup>7</sup>.

Il Vasari<sup>8</sup> fa il Mocetto scolare a pag. 12, dicendoci anzi<sup>9</sup> in proposito che molti credevano fosse di Mocetto, un quadro

/290 [4r]

sostituito ad un altro del Bellini stesso, quantunque ci fosse il nome di Bellini etc. La Santa Giustina ha un carattere dolce ma non esente da smorfia. Inferiore poi come tipo, carattere, disegno, stile di draperie è la figura del S. Biagio (la guida del Rossi chiama S. Biagio Santa Giuliana?).

L'impressione generale del colorito non è piacevole, le carni essendo<sup>10</sup> rossastre chiare-rosee, con ombre fredde; crudo il colore e magro; tinte arride; colore<sup>11</sup> osseo alla superficie; mancante di mezze tinte; oltre di che i toni delle vesti strillano e staccano bruscamente gli uni sugli altri – manca la pittura di quella ricchezza di tinte, e di quella scelta ed armonia propria dei Veneti. Molti di questi inconvenienti dobbiamo attribuirli (non parlo della tecnica e processo nel lavorare, ma quanto al mancare di intonazione generale, di armonia) al<sup>12</sup> deplorabile stato a cui è ridotta la pittura<sup>13</sup>,

/291 [4v]

essendo<sup>14</sup> stata barbaramente pullita, e poi anche restaurata.

La segnatura fu alterata e ridipinta, come può vedersi dietro un attento esame

HIERS<sup>15</sup> MOCETO FACIEBAT (foglia) così era

HIERS MOCETO FECIT B foglia convertita in un P come vedesi ora

HIERS MOCETO FACIEBAT (foglia?) come vedesi ora da vicino – cioè l'antica iscrizione accavalcata dalla nuova. Certo è che come colore, e metodo e tecnica si avvicina più al pit(tore) Baxaiti, al Catena, che al Bellini, ma ciò non toglie ch'esso pure si sia posto come lavorante ai servizi del Bellini, vedendo qualche cosa<sup>16</sup> che lo ricorda<sup>17</sup> i Bellini. Sotto questo quadro, nella nicchia, si vede dipinta a fresco l'Adorazione di Maggi, anzi in parte la tavola del Moceto la<sup>18</sup> copre, non che copre

---

<sup>5</sup> lel sopra <ed è certamente ed è certo che>

<sup>6</sup> |<della scuola>|

<sup>7</sup> |e della sua scuola| <ed>

<sup>8</sup> <ci>

<sup>9</sup> <che>

<sup>10</sup> <eguali di tinta; e>

<sup>11</sup> |colorel

<sup>12</sup> |all sopra <la>

<sup>13</sup> |è ridotta la pittural sopra <è andata soggetta, la pittura, e poi>

<sup>14</sup> |essendol sopra <che è>

<sup>15</sup> la S è ad apice nel manoscritto, e così nelle due righe seguenti.

<sup>16</sup> |vedendo qualche cosa <come tipi>| sopra <stando ai caratteri e tipi di certe parti>

<sup>17</sup> <no>

<sup>18</sup> |lal sopra <la>

/292 [5r]

parte della iscrizione la quale vedesi sulla cornicie di marmo – Virginae ed individuae el \_\_\_\_\_  
cavit 1493 che per errore da qualche guida fu presa per la data dell'anno<sup>19</sup> del quadro del Mocetto,  
il quale a caso fu<sup>20</sup> posto sopra (Rossi p. 257)<sup>21</sup>.

Museo Civico 292° Vicenza.

Quadro<sup>22</sup> segnato dal nome del pittore, e<sup>23</sup>, benché così rovinato, abbiamo un lavoro di gran lunga  
superiore. I caratteri sono gli stessi ma di proporzioni migliori, simpatiche e piacevoli sono i tipi.  
Havvi un grande miglioramento. Così anche come disegno, stile di piegare, modo di rendere le  
forme – molta precisione e diligenza e nettezza. Il colore poi è tutto Veneziano<sup>24</sup>. Grasso e ricco  
di colore, fuso bene assieme<sup>25</sup>, ma un poco eguale di tinte, eseguito poi con una grande cura e  
diligenza; così il segno diligente ed accurato. Abbiamo un arte tra Bellini ed Antonello. La testa

/293 [5v]

ha<sup>26</sup> una forma quadrata ed ha la nuca grande<sup>27</sup>, si direbbe che della nuca (che tende superiormente  
alla linea retta)<sup>28</sup> le linee discendono dolcemente e forma una sagoma ovale rotonda. Le divisioni  
sono regolari – la bocca distante dal mento, il quale mento è grasso, rotondo. Gli occhi, il naso e la  
bocca sono gentili; di forme piccole; infine si direbbe una testa che era<sup>29</sup> gentile, ma che si è poi  
ingrassata<sup>30</sup>.

Le mani sono piccolette, gentili pure, e con le<sup>31</sup> dita le quali finiscono a punta – piccoli pure sono  
gli attacchi. Il bambino ritto sostenuto con grazia dalla Madre; è simpatico, piacevole, di forme  
regolari, grassetto esso pure; figlio di quella madre perché gli assomiglia. Forme regolari, ma  
ricorda i tipi e le sagome sopra descritte nel quadro a Verona, migliorato nella stessa proporzione,  
come<sup>32</sup> hanno migliorato le altre parti tutte di questo quadro.

/294 [6r]

Nittidezza grande nel partito e nella forma delle pieghe, così la massa della luce e dell'ombra è  
meglio definita. Vedesi una certa<sup>33</sup> regolarità geometrica nel definire<sup>34</sup> le forme, le quali ci ricorda

---

<sup>19</sup> |la data dell'anno| sopra <quella>

<sup>20</sup> |ful sopra una parola ill.

<sup>21</sup> |al fre|

<sup>22</sup> |<velato>| sopra <quasi del tutto mascherato dal restauro>

<sup>23</sup> |el sopra <ma>

<sup>24</sup> <se si mostra che era>

<sup>25</sup> |di colore, fuso bene assieme| sopra <di tinta, colore dolce fuso bene assieme, e di tono chiaro>

<sup>26</sup> Una parola ill.

<sup>27</sup> |ed ha la nuca grande| sopra <e grande di nuca>

<sup>28</sup> <della testa>

<sup>29</sup> |che eral

<sup>30</sup> |ma che si è poi ingrassata| sopra <ma della sagoma descritta, la quale si è ingrassata>

<sup>31</sup> |le|

<sup>32</sup> |come| sopra <che>

<sup>33</sup> |Vedesi una certal sopra <ciò che qui è notevole ancora che vediamo una certa>

Pier della Francesca. Il pittore dunque qui nel tutto (e conservando però la sua propria fisonomia) mostra aver studiato i Veneti, ed appunto il modo è quello tra i Bellini e l'Antonello.

Ritratto alla Galleria Reale di Modena. Bel ritratto. Occhi pupilla biggia-gialla; di forma piccola, naso regolare, buona la cana del naso. Bocca un poco lontana dal naso, gentile, piccoletta, labri fini stretti<sup>35</sup>, chiusi e serrati agli<sup>36</sup> estremi della bocca, fini e terminanti all'insù. Largo di guancie (o zigoma). Piuttosto piccolo il mento. Bene modellato e prospetticamente intese le parti. Capelli gialletti. Tono dell'abito rosso forte. Si presenta di faccia e bene al modo di quelli dei Bellini. Buon disegno. Abbiamo qui

/295 [6v]

un bel ritratto tutto al modo della Scuola Veneziana e di quelli dei Bellini, solo che un poco mancante di luce, e di quel gusto di tinte, e di quella vita e forza che erano caratteri individuali e distintivi di quei due grandi fratelli e maestri della scuola Veneziana – i Bellini. Come modo di disegnare, e di rendere la forma, abbiamo qui l'opera di uno che ricorda Cima da Conegliano. È un ritratto appunto che si tiene ad una certa debita distanza per merito,<sup>37</sup> e sta tra il Cima ed il Bellini.

/296 [7r]

Mocetto? CapodiLista Padova<sup>38</sup>.

Montagne, castello, acqua, ricci giallo a fiori, palma, alberi, strada azzurro rosso. n. tavoletta Santa Catterina<sup>39</sup>.

Ci è caduto sott'occhio in Padova una tavoletta (grande come questo foglio) nella Galleria Emo Capodilista, ora passata alla Gal(leria) Comunale di Padova, rappresentante S. Catterina – ritta, veduta di faccia<sup>40</sup> con una mano sulla ruota, e la palma nell'altra; corpetto giallo ricamato, ed abito rosso, manto azzurro – e paesaggio – acqua – colline – case. Pittura che sente del<sup>41</sup> Cima, e seguaci di quel modo, ma che appunto combina molto coi caratteri della Scuola Veronese del modo di Carotto e Mocetto, al quale ultimo pittore può attribuirsi questo quadretto.

/297 [8r]

Pitture ora nella Sagrestia a S. Maria in Organo, Verona.

---

<sup>34</sup> |definirel sopra <rendere>

<sup>35</sup> |strettil sopra <e stretti>

<sup>36</sup> |aglil sopra <gli>

<sup>37</sup> Una parola ill.

<sup>38</sup> Una parola ill.

<sup>39</sup> La frase è scritta come didascalia a uno schizzo.

<sup>40</sup> metà riga ill.

<sup>41</sup> |dell sopra <del>

Questa tela (ora in sagrestia) stava prima<sup>42</sup> in chiesa; era data da alcuni al Carotto (Maffei) e dalle Guide ancora a Girolamo dai Libri (Rossi, p. 244), ma che al presente si attribuisce molto giustamente al Mocetto.

Abbiamo qui una pittura, la quale mostra indubbitamente i caratteri ed il modo dei pittori Veronesi e quelli del Mocetto qui sopra descritti. Le figure sono di<sup>43</sup> buone proporzioni, ma tendono a quella forma quadrata e larga di corpo descritta nelle opere del Mocetto. Lo stile delle pieghe (benché più largo e semplice) è quello dei quadri sopra indicati. Le figure simpatiche e di complessione robusta, ferme e franche sul piano. Buono e bello, simpatico il gruppo della Madonna, la quale tiene colle mani seduto<sup>44</sup> il putto.<sup>45</sup> Gruppo Bellinesco, solo che un poco più grasse le figure e modificati i tipi nel modo indicato. Lo stile del disegno netto, ma rende le forme al<sup>46</sup> modo angolare sopra notato. Le estremità e gli attacchi delle figure

/298 [8v]

piccoli e tendenti al gentile. Nette le forme.

Il colore vigoroso rossetto crudetto di tinte ma smaltato. I toni decisi e vivaci, l'intonazione generale vigorosa. Il tutto fatto con molta cura, color giallastro caldo, contorni rossetti ed il tutto fuso bene.

Havvi appunto un misto tra il Bellini ed il Cima come arte, unito però a quel modo proprio di comporre, e di caratteri ed indole<sup>47</sup> che sono caratteristiche dei pittori Veronesi, Carotto e Girolamo dai Libri, e nel caso nostro pure del Mocetto.

Certo che questo sarebbe una delle più belle opere del Mocetto<sup>48</sup> ed una pure delle più belle della Scuola Veronese. Il quadro non è esente del tutto da restauro.

Non è fuor di luogo l'attribuire a questo maestro l'affresco a S. Tommaso eseguito nel 1517, stando al soggetto rappresentato che noi abbiamo parlato, tra le opere del Carotto – vedi sopra vita di Carotto ed incisione di Nanin ms. pag. 148.

/299 [9r]

Pare certo che il nostro Mocetto sia stato a Venezia, come la vetriata a S. Giov(anni) e Paolo lo addimosta, e perché a noi pare che i caratteri sentano del Bartolomeo Vivarini e del modo del 1473, appunto quando lavorava per quella chiesa,<sup>49</sup> ciò dobbiamo almeno ammettere avesse nel

---

<sup>42</sup> |primal sopra <prima>

<sup>43</sup> |di|

<sup>44</sup> |seduto| sopra una parola ill.

<sup>45</sup> <Tutto bellinesco>

<sup>46</sup> <quel>

<sup>47</sup> una parola ill.

<sup>48</sup> <quindi dell'ultima>

<sup>49</sup> <cioè>

1473 dai 18 ai 20 anni per cui, nato nel 1451 o 1453. Avremmo dunque che fu anche lavoratore di vetri colorati, conosceva quell'arte, certo che l'abbiamo come incisore<sup>50</sup>, vedi Cicognara.

---

<sup>50</sup> <veduto>